

Incontro con un FONDATORE

UMBERTO ZAMBONI

Livio Pifferi, tra i fondatori di UNCZA, ci racconta il cammino della nostra associazione, dai tempi "pioneristici" ai giorni nostri

Incontro l'avvocato Livio Pifferi classe 1918, cittadino austroungarico quindi, con vero piacere e senso di profondo rispetto, in quanto è stato il mio maestro nell'acquisire importanti nozioni sulla legislazione e sulla storia venatoria trentina. Cacciatore con oltre 70 licenze, la prima nel '36 e mi esibisce orgoglioso una foto con uno dei primi abbattimenti di lepre. Oltre aver svolto una brillante carriera nella Magistratura e nell'Avvocatura dello Stato ha avuto importanti riconoscimenti in ambito della Federcaccia e del Coni. Ma l'elemento fondamentale che mi ha condotto a questa intervista è la considerazione che l'avvocato Pifferi è un testimone privilegiato o meglio un protagonista dell'evoluzione sociale e normativa della gestione venatoria trentina in primo luogo, ma anche nazionale ed europea, avendo sottoscritto nel '97 a Londra, in rappresentanza della Federcaccia l'atto costitutivo della federazione delle associazioni cacciatori europee FACE, elemento di indirizzo e di riconoscimento di tutti i cacciatori europei. Nonostante l'età e il fisico con qualche acciaccio la mente è sempre pron-

ta e lo spirito sempre ironico e sagace, per cui parlare della storia della caccia per lui è un piacere. Più che un'intervista è una chiacchierata amichevole per ricordare gli anni dell'UNCZA che io non ho vissuto, ma ho sentito raccontare dai protagonisti, ma soprattutto per evidenziare in quale contesto e per adempiere a quali esigenze è nata l'UNCZA. La cronaca della nascita la rileggiamo insieme infatti è quella riportata in quel bellissimo testo elaborato da Giuseppe De Franceschi in occasione del quarantesimo dell'UNCZA.

Pifferi mi ricorda infatti come l'UNCZA nasce sul finire degli anni '50 ai primi degli anni '60 per un'esigenza di gestione faunistica dovuta all'aumento dei cacciatori e ad un inizio di declino di un modo tradizionale di gestire l'habitat montano. È del '58, un convegno tenutosi a Trento nel quale convergono tutti i più importanti cacciatori montani e qui Pifferi mi ricorda l'avv. Ceroni, Giacometti, l'avv. Jufmann, Abagnara, prof. Gretter, Ciceri, Delfino, Ponte, prof. Toschi, ecc. In questo convegno si parla della rarefazione degli ungulati decimati durante il periodo bellico per l'assoluta carenza di vigilanza e del calo preoccupante dei tetraonidi. È proprio in quella sede, come riportato in un articolo di Diana a firma il Francolino che il Signor Galvagni auspica la nascita di un club fra i cacciatori di montagna e da questo nasce l'impegno a costituire un punto di incontro. Era poi di quegli anni il contatto con il mondo venatorio tedesco che già da anni applicava e andava sempre più specializzando la pianificazione venatoria con il concetto di caccia di selezione che diventerà poi il cavallo di battaglia dell'UNCZA.



IX Assemblea UNCZA,
Trento 1974,
cascate del Nardis.
Da sinistra:
Riccardo Midana,
sig.ra Tonizzo,
Toni Falzolgher,
Anna Rigoni Stern,
Livio Pifferi.
In basso:
Gino Tomasi,
Mario Rigoni Stern
e Ruggero Faccin

Ma oltre a questo contesto faunistico ambientale quello che è stato il fattore determinante, e qui Pifferi entra nella sua competenza specifica e si esalta con le citazioni, è il contesto legislativo. Di questo ne fa un'ampia disanima partendo dalla situazione delle nuove province dopo l'annessione al Regno d'Italia. Di questo ampio discorso traccia una sintesi. La prima legislazione dello stato italiano sulla caccia arriva nel 1923 con la quale per le nuove province vi è un rimando a una successiva legislazione, rimando proseguito poi nel '28 con il riconoscimento delle peculiari condizioni e le loro esigenze faunistiche. La scelta definitiva arriva poi per tutto il territorio delle Alpi con il testo unico del '31 dove viene estesa la facoltà di costituire le Riserve Comunali da parte dei comuni con il presupposto della gestione ai cacciatori appartenenti alle Sezioni della Federazione Italiana della Caccia. Due poi sono i punti critici che hanno fatto precipitare la situazione, uno di ordine economico: la pretesa dell'amministrazione finanziaria che anche le Riserve Alpi-

ne fossero assoggettate alla tassa di concessione governativa come le Riserve private, l'altra, la sentenza della corte costituzionale del '62 che aveva sancito la non obbligatorietà all'iscrizione alla Federaccia. Conseguenza di questa fu una possibile e paventata disgregazione delle Riserve Alpine con l'invasione e l'annullamento della Zona Alpi. Tale pericolo si risolverà poi, in modo peraltro non soddisfacente, con l'articolo 67 del testo unico della caccia controllata nelle zone Alpi. Pifferi poi ricorda più nel dettaglio gli avvenimenti, ricorda di essere stato presente con il Presidente Falzolgher e l'avv. Morelli nell'ufficio della Fide di Trento dove l'avv. Midana presidente Fide annunciava il pericolo che dalla Val d'Aosta nascesse un'associazione dei cacciatori di montagna che si staccasse dalla Federaccia anticipando così il pericolo della disgregazione dei cacciatori in varie associazioni, come però si è realizzato ed è presente tutt'ora, con tutte le nefaste conseguenze. L'Avv. Mendana faceva voti affinché Falzolgher si facesse promotore assieme ad una serie di emi-

nenti personaggi di fondare, proprio per contrastare questa paventata disgregazione, un'associazione dei cacciatori alpini all'interno della Federaccia. Proprio da questa esigenza nasce il termine di Unione. La val d'Aosta poi rientrerà completamente nel '73 a Tarvisio all'interno dell'UNCZA. Un'ultima ma importante considerazione che mi esprime l'avv. Pifferi nei vari passaggi della cronaca e delle attività svolte dall'UNCZA è la considerazione in chiave europea e prospettica del significato dell'UNCZA che è stato il primo "trade union" tra i cacciatori italiani, prima disprezzati dai cacciatori europei come "uccellinari" e il resto d'Europa, trascinando l'Italia in un contesto europeo di caccia sostenibile all'interno della CEE con gli ultimi esempi dell'onorevole Ebner.

L'ultimo ricordo di Pifferi è quello relativo al padre spirituale dell'UNCZA Mario Rigoni Stern, e al messaggio e al testamento spirituale che ci ha lasciato ponendoci come obiettivo la salvaguardia di un ambiente e di un patrimonio culturale quale è la caccia nel territorio alpino. ■

